

La serata del coniglio, qui ti prendo e qui ti piglio

Augusto E Semprini

Esperto Assaggiatore Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino

Maestro Assaggiatore Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggio



Coniglio deriva dal latino *cuniculus*: termine proveniente dall'area mediterraneo/iberica (basco: *kui* e *untxi*), già collegato al significato di tunnel. Arrivato in seguito nel greco *κούνικλος*. Il coniglio è un instacabile scavatore di cunicoli dove annidarsi in modo protetto. E' un mammifero domesticato (*Oryctolagus cuniculus*) dal coniglio selvatico: si distingue per orecchie lunghe, coda corta, arti posteriori più lunghi rispetto a quelli anteriori (il che è meno accentuato nella lepre). Plantigrado dalla pelliccia folla, è caratterizzato da due diversi tipi di pelo: l'ispida 'giarra' e i fitti peli della 'borra'.

Secondo la tradizione, la notte prima di Pasqua i bambini preparano un comodo nido per il coniglietto, adagiando della paglia e lasciando qualche leccornia affinché l'animale possa rifocillarsi. Il coniglio, in caso il bimbo si sia comportato bene, lascia in dono delle uova colorate. Nel 1700 l'usanza, nata in Germania, passa agli Stati Uniti ed ai Paesi anglosassoni. Accanto alle uova, facilmente reperibili, arrivano i dolci e torte al cacao dedicati al cosiddetto "Easter Bunny".



Perché il coniglio è simbolo della Pasqua?

Il coniglio è associato alla Pasqua fin dai primi secoli dell'era cristiana. Come scrisse sant'Ambrogio, l'animale alludeva alla doppia natura di Cristo, divina e umana, per via del suo manto che da bruno diventa bianco nella stagione invernale: un riferimento alla Resurrezione che nel corso del Medioevo rimase in secondo piano, per affermarsi definitivamente solo a partire dal XV secolo nelle aree di cultura tedesca.

Prima di allora conigli e lepri avevano ben poco di pasquale, almeno nell'iconografia, ed erano rappresentati con significati molto diversi.

Per via della nota prolificità dell'animale, una delle simbologie del coniglio era quella della fecondità e della lussuria, che ne faceva un attributo di Venere, comparando spesso nelle raffigurazioni di coppie di amanti.

Coniglio e lepre (spesso la credenza popolare li accomuna) sono protagonisti di quasi tutte le Mitologie del mondo:

- nei tempi antichi si pensava che cibarsi della loro carne restituisse la bellezza, ma per soli nove giorni
- si credeva che dormissero con gli occhi aperti e che mangiarli provocasse l'insonnia
- in psicologia rappresentano entrambi la sessualità ardente
- nel folklore sono spesso collegati alla Luna, attraverso la quale si connettono alla Madre Terra e alla simbologia dell'acqua (fecondante) nel nome della rinascita in un cerchio senza fine, mediante il quale si ritorna alla vita dopo la morte.

Conigli e lepri popolano spesso i margini dei manoscritti miniati: diffusa è l'immagine dell'animale inseguito dal cane da caccia.

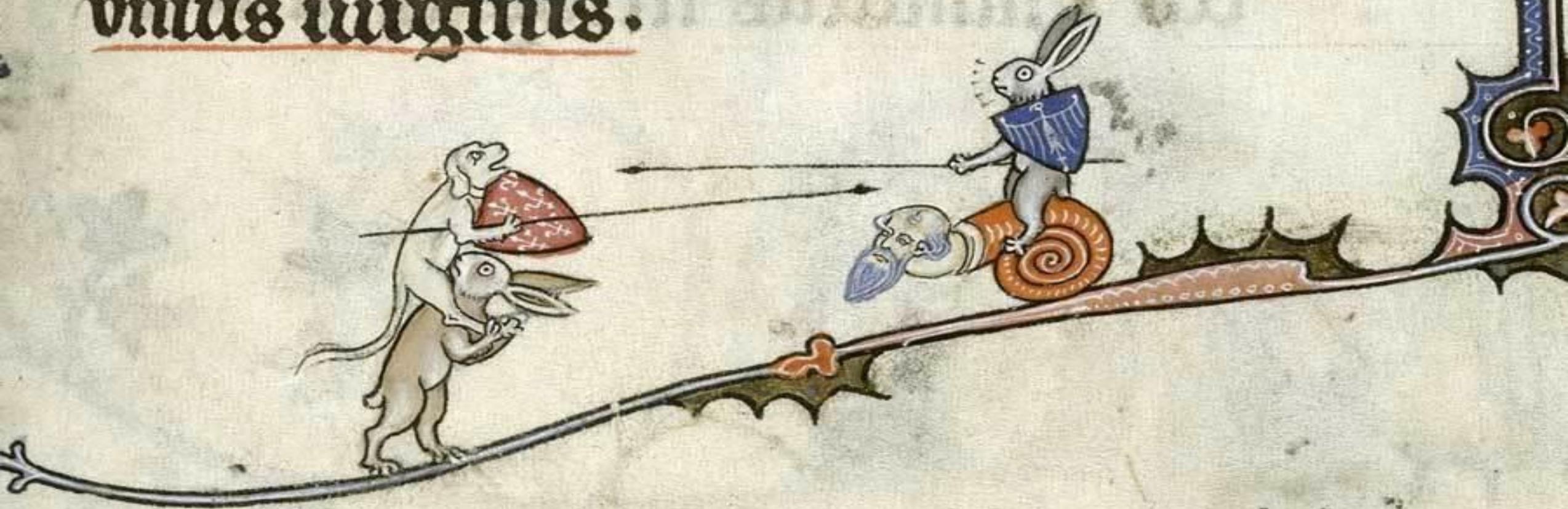


Con un effetto di ribaltamento comico, da preda braccata il coniglio si trasforma in cacciatore...



Un altro filone tematico utilizza l'animale come figura antropomorfa per renderlo protagonista di scenette dal sapore grottesco e fantastico. Ecco dunque i conigli impegnati in duello

Ad laud' ⁊ ad bñd'. vt in communi
vnus iuginis.



I. THE DEMONSTRATION OF A HUMORAL MECHANISM

MAURICE HAROLD FRIEDMAN

From the Department of Physiology, University of Pennsylvania

Received for publication May 1, 1929

The rabbit differs from other laboratory rodents in that it does not ovulate spontaneously, but only after coitus. Neither artificial insemination nor injections of sperm or semen are successful in provoking ovulation (1). Yet ovulation regularly follows coitus with a vasectomized buck and can be produced by rubbing the vulva of a female in heat (2). From such considerations it is clear that if the male secretions contribute anything at all to the conditions requisite for the initiation of the process, they are not of great importance. Marshall (3) holds the view that the phenomenon is reflex in nature. In his opinion, the fact that ovulation occurs only after coitus, and then at a definite time (ten hours) afterwards, "points to the conclusion that the follicles discharge in response to a stimulus conveyed to the ovary by its nerves."

That a reflex should require ten hours for its completion seemed improbable. Nevertheless, there has been to date no decisive work to confirm or to refute this hypothesis. It was with such purpose that these experiments were undertaken.

EXPERIMENTAL METHODS AND RESULTS. *A. The effect of removing the greater part of the genital tract.* Incidental to other work several investigators have removed parts of the female genital tract without preventing ovulation. Bearing in mind the importance of the cervix of the uterus in producing pseudopregnancy in the rat and mouse, and considering the possibility of intrinsic reflexes from the vagina through the uteri and tubes to the ovaries, it was decided to remove as much of these parts as possible and note the effect on ovulation.

In four rabbits, both Fallopian tubes and both uteri were removed entirely. By blunt dissection the vagina was carefully separated from the posterior wall of the bladder and was excised, leaving behind only that portion caudad to the neck of the bladder. The stump of the vaginal remainder was sutured to the anterior wall of the colon to prevent prolapse. Four weeks after the operation these females were placed with bucks and each of them accepted coitus as shown by the finding of sperm in the vaginal smear. At autopsy three days later, fresh corpora lutea, in addition

Maurice Harold Friedman (1903-1991), professore di fisiologia alla Pennsylvania Medical School, nel 1929 dimostra che una singola iniezione di urina di donna gravida è sufficiente a produrre ovulazione e formazione di corpi lutei in una giovane coniglia vergine mentre ciò non avviene con l'urina di donne non gravide e utilizza per primo questo animale per la diagnosi biologica di gravidanza. La prova sarà nota come test di Friedman o Aschheim-Zondek-Friedman o più familiarmente nei paesi anglosassoni come rabbit test. Nel 1931 con Maxwell Edward Lapham (1899-1983) pubblica i risultati ottenuti dall'analisi di 92 urine di donne gravide e non gravide, dichiarando il 100% di accuratezza. Interrogato sulla efficienza della suo saggio, Friedman risponde con una battuta: *“E' altamente affidabile. La sola prova più attendibile è aspettare nove mesi”*.

Il risultato del test può essere dato in 36-48 ore rispetto ai 5 giorni richiesti dal test di A-Z. L'esecuzione del metodo è semplice: si utilizza una sola coniglia alla quale vengono iniettate nella vena marginale dell'orecchio 10 ml di urina del mattino portata a pH 7.4 e filtrata; la dose è ripetuta il giorno seguente e il terzo giorno si apre l'addome dell'animale in anestesia. La presenza di appariscenti corpi emorragici nelle ovaie indica positività della reazione. L'uso della coniglia presenta numerosi vantaggi: poter avere facilmente a disposizione un animale; la possibilità di fare iniezioni per via endovenosa ottenendo così una reazione molto rapida; la resistenza delle coniglie all'iniezione anche di forti dosi di urina e la possibilità di usarle nuovamente 3 settimane dopo una reazione positiva e anche prima dopo una negativa (non è opportuno usare un coniglio più di tre volte), e infine una evidente diagnosi macroscopica.

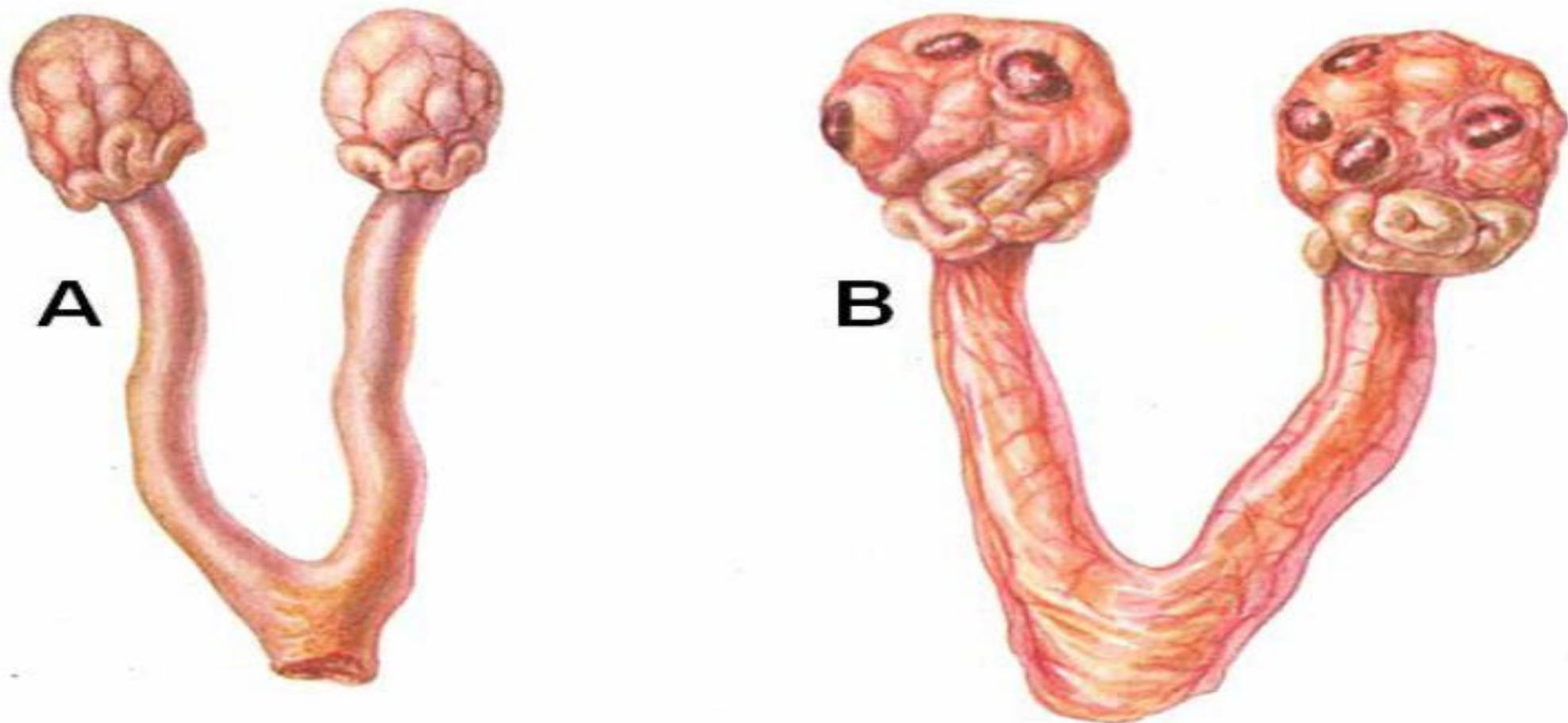


Figura 29. Reazione di Aschheim-Zondek: iniezione sottocutanea di urina di donna gravida in topina impubere.

A) Negativa

B) Positiva: aumento di volume ed iperemia delle trombe e delle ovaie, accrescimento dei follicoli e comparsa di emorragie intrafollicolari.

I predatori principali del coniglio sono le civette, i barbagianni, le martore, le volpi e le donnole. Il coniglio sfugge a questi attacchi con una tipica corsa veloce, a salti con percorso a zig zag per rendere difficile individuare una traiettoria definita.

Il naso dei conigli misura il loro interesse. Più va veloce, su e giù, più è attento. Un movimento lento indica invece uno stato di tranquillità. Quando però il naso del coniglio si ferma all'improvviso vuol dire che l'animale è stressato o preoccupato e vorrebbe scappare.

I foraggi verdi sono alla base dell'alimentazione del coniglio: erbe dei prati (medica e trifoglio), erbai (veccia, segale e ravizzone), foglie, tuberi, radici, verdure come il cavolo, ortiche, ecc.

Durante l'estate, si consiglia di raccogliere le erbe fresche prima del pasto al fine di conservarne il valore nutritivo. Durante l'inverno invece la carenza di foraggi freschi verrà tamponata con la somministrazione di frutta, tuberi, verdure, semi germinati (orzo e avena).



Ceratonia siliqua

Il carrubo (*Ceratonia siliqua*, 1753) è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Caesalpiniaceae e al genere del *Ceratonia*. È prevalentemente dioico (esistono cioè piante con soli fiori maschili e alberi con fiori solo femminili, raramente presentano fiori di ambedue i sessi sulla stessa pianta). Viene chiamato anche carrubbio. Si può avere sullo stesso carrubo contemporaneamente fiori, frutti e foglie, essendo sempreverde e la maturazione dei frutti molto lunga.

Ha una crescita molto lenta, anche se è molto longeva e può diventare pluricentenario. È un albero poco contorto, robusto, a chioma espansa, ramificato in alto. Può raggiungere un'altezza di 9-10 m.



I frutti, chiamati carrube o vajane, sono dei grandi baccelli, detti "lomenti" lunghi 10–20 cm, spessi e cuoiosi, dapprima di colore verde pallido, marrone scuro a maturazione: presentano una superficie esterna molto dura, con polpa carnosa, pastosa e zuccherina che indurisce col disseccamento. I frutti contengono semi scuri, tondeggianti e appiattiti, assai duri, molto omogenei in peso, detti "carati" poiché venivano utilizzati in passato come misura dell'oro. I frutti rimangono per parecchio tempo sull'albero e hanno maturazione molto scalare per cui possono essere presenti, allo stesso tempo, frutti secchi di colore marrone, e frutti immaturi di colore più chiaro. A causa dell'elevato contenuto in tannino, la polpa dei frutti può avere effetto irritante, se assunta in grande quantità.



Erba medica

Originaria della regione Media, in Persia, fu introdotta prima in Grecia, poi in Europa e anche in Italia. Nel Medioevo cadde in disuso per poi ricomparire in Spagna, grazie agli Arabi, e di nuovo in tutto il continente. Molti potrebbero conoscerla con il nome di Erba Spagna.

Il nome ufficiale è *Medicago-Sativa*, chiamata anche Alfalfa o Alfalafa , termine arabo che significa “padre di tutti gli alimenti”. Appartenente alla famiglia delle leguminose insieme alla sulla, alla soglia, al lupino bianco e al favino, l’erba medica cresce ovunque.

Per l’alto tenore proteico e vitaminico, viene coltivata come foraggio; è possibile conservarla sotto forma di fieno o farina.

Avendo delle radici molto profonde, che arrivano anche a 15 metri, la *Medicago Sativa* raggiunge e assimila minerali che altre piante non potrebbero raggiungere; inoltre si avvale di risorse idriche del sottosuolo, non temendo così la siccità.

Ciecotrofia

La digestione del coniglio si differenzia dalle altre specie animali per la ciecotrofia.

Consiste nella reingestione di una parte del cibo elaborata dalla flora intestinale.

Il ciecotrofo reingerito è completamente diverso dal cibo assunto in origine: è arricchito soprattutto in amminoacidi apportati dalla flora ciecale nel processo elaborativo.

Possiamo distinguere due tipi di feci: feci molli (ciecotrofo) e feci dure (quelle espulse dall'intestino andando a costituire le deiezioni solide).

Oltre alla flora intestinale deputata alla digestione degli elementi nutritivi apportati con il mangime, il cieco ospita una flora potenzialmente patogena costituita da E. Coli, Clostridi, Protozoi e Coccidi. L'equilibrio microbico del cieco è quindi il nostro scopo principale.

Fattore determinante è il pH intestinale il quale, per evitare la proliferazione della flora patogena, non deve superare il valore di 6,4. Questo valore-soglia viene tenuto sotto controllo dagli Acidi Grassi Volatili (AGV) prodotti dalla digestione della fibra e degli amidi contenuti negli alimenti.

Qualsiasi alterazione del pH e quindi dell'equilibrio della flora intestinale provoca due effetti estremamente negativi e fisicamente opposti: la stipsi atonia del cieco cioè il blocco del transito intestinale e la diarrea.

Questi fenomeni negli ultimi anni si sono verificati spesso assieme nello stesso soggetto prendendo il nome di Enterocolite. I fattori scatenanti questi problemi sono da ricondursi a stress ambientali, errori gestionali e alimentari.

L'allevamento biologico prevede l'uso di uno spazio che viene chiamato con il nome di garenna. Esso è un territorio recintato con mangiatoie, abbeveratoi ed un pagliaio che i conigli utilizzano come rifugio. La rete della recinzione dovrà essere fissata bene nel terreno, e cioè a 50/60 centimetri di profondità, in modo da evitare che i conigli possano scappare.





I conigli sono riproduttori molto prolifici e sono fertili circa a 4 mesi di età. Le coniglie hanno un periodo fertile di 7-10 giorni, in cui accettano il maschio. La coniglia può avere da 4 a 8 cucciolate all'anno, e da 3 a 12 piccoli per cucciolata, con una media di 7. La gravidanza dura mediamente un mese. La coniglia gravida deve essere separata dal maschio e prepara il nido strappandosi del pelo con cui imbottirlo. Questo è importante per la sopravvivenza della nidiata: per la presenza di feromoni nel pelo che attirano la madre verso i piccoli e la spingono alle cure di cui hanno bisogno.

I conigli furono introdotti in Australia nel XVIII secolo, ma la loro diffusione risultò fuori controllo a seguito del rilascio in libertà di alcuni esemplari di coniglio selvatico nel 1856 ad opera dell'allevatore Thomas Austin.

In questo continente i conigli trovarono condizioni favorevoli: cibo in abbondanza, nessun predatore e nessun parassita. Di conseguenza iniziarono a moltiplicarsi rapidamente, causando enormi danni alla flora del paese.

Nel 1950, con la diffusione di una zanzara vettore di un potente virus, la Mixomatosi, la popolazione fu ridotta di oltre l'80%, causando la morte di circa 500 milioni di individui.

Fra gli individui sopravvissuti si sviluppò una resistenza alla malattia e questi ricominciarono a riprodursi. Negli anni 80, la diffusione dei conigli resistenti alla Mixomatosi fece risorgere il problema della sovrappopolazione. Per questo motivo fu introdotto un altro virus, l'RHD (Rabbit Haemorrhagic Disease) che fece registrare la morte del 90% dei conigli, ma che causò la nascita, anche in questo caso, di ceppi di resistenza alla malattia.

L'ultima "arma" contro questa piaga è una nuova forma di Calicivirus, la RHDV, introdotto nel 2000, che ha causato la morte di un numero tale di conigli da evitare la perdita di oltre 1 miliardo di dollari di danni in 10 anni.

L'effetto dei conigli sull'ecologia australiana è stato devastante. Si pensa che i conigli siano la maggiore causa di perdita di specie vegetali nel continente. Difatti i conigli spesso uccidono i giovani alberi nei frutteti e nelle foreste decorticandone la base.

I conigli sono inoltre responsabili di un serio fenomeno d'erosione del suolo proprio a causa della loro abitudine di cibarsi delle piante appena nate.

La carne di coniglio è ricca di proteine e povera di grassi (che, vicini alla pelle, si possono asportare facilmente) e colesterolo (50 mg per etto), quindi può essere considerata una delle carni dal valore alimentare più elevato. Il suo contenuto in amminoacidi è del tutto simile a quello delle carni bovine, suine, di agnello e di pollo. Buono il contenuto di acidi grassi insaturi e quello di sali minerali, in particolare potassio, magnesio e fosforo, quest'ultimo presente in quantità maggiore rispetto ad altre tipologie di carne. Molto digeribile è adatto a bambini ed anziani. Buona la presenza di vitamine del gruppo B, in particolare B3 (o PP) e B12.







VALPOLICELLA D.O.C. CLASSICO SUPERIORE

Vitigni: 85% Corvina, 10% Rondinella, 5% Corvinone

Collocazione geografica e caratteristiche del vigneto:

Sant'Ambrogio di Valpolicella, zona collinare, con esposizione a Sud-Est e Sud-Ovest.

Altitudine media dei terreni: 250-300 metri s.l.m.

Tipologia del terreno: prevalentemente cretaceo, calcareo, ricco di scheletro

Sistema di allevamento e densità d'impianto: guyot, con 5.000 viti per ettaro.

Età media delle vigne: 10/15 anni

Carico di gemme: 8/10 per pianta

Resa per ettaro: 100 quintali

Epoca e conduzione della vendemmia: prima decade di ottobre. Raccolta manuale.

Vinificazione: Alla raccolta manuale delle uve segue la diraspa-pigiatura e la macerazione tradizionale per 10 giorni in vinificatori di acciaio.

Terminata la fermentazione alcolica, il vino viene separato dalle bucce con pressatura soffice. Affina in tonneaux di rovere per circa 12 mesi.

Colore: rosso rubino.



La Valpolicella (Valpołexèła in dialetto veronese) è la zona collinare che precede l'inizio delle Prealpi Veronesi, nella Regione Veneto. Essa comprende il territorio di sette comuni, tutti appartenenti alla provincia di Verona. La valle, che si estende per 240 km², confina a sud con il fiume Adige, è delimitata ad est dalle colline di Parona e di Quinzano e dalla Valpantena, mentre a nord si protrae fino ai monti Lessini. A ovest è invece separata dalla valle dell'Adige dal monte Pastello.

Valpolicella Classica

Valpolicella Allargata



Valpolicella deriva dal latino Vallis-polis-cellae, che tradotto letteralmente significa "valli dalle molte cantine".

Gli umanisti ricercarono l'etimologia nella lingua greca e più precisamente nella parola polyzelos nella sua traduzione più recente di terra "dai molti frutti" o, per i più classici, "molto invidiata". Oppure potrebbe risultare dall'unione di poly = molto e sèlas = splendore, cioè "molto splendida".





SANTA
CRISTINA

Adesso mettiamo in pratica
quello che abbiamo
imparato...
Evviva!